

Domani manifestazione a P. Navona

Anche gli uomini spiegano i due «no»

L'incontro, alle 16, promosso dal PCI Parleranno Cirino, Proietti, Loy, Pratesi, Lombardo Radice, Rocco, e Occhetto Il perché degli interventi maschili

Non è stata casuale la scelta del Pci di aprire la campagna elettorale per il referendum sull'aborto con una manifestazione in cui parleranno solo uomini. Saranno infatti sette uomini, intellettuali e politici, che domani pomeriggio saliranno sul palco allestito a piazza Navona, saranno chiamati a spiegare le ragioni del loro «no»: Bruno Cirino, Nanni Loy, Piero Pratesi, Gigi Proietti, Lucio Lombardo Radice, Emanuele Rocco, Achille Occhetto. L'appuntamento è alle ore 16. Durante la manifestazione sono previsti i contributi di Maria Carta e Anna Identici, che frameranno con canzoni e interventi musicali, il dibattito.

rafferma senz'altro l'idea positiva e utile che ha sotteso l'iniziativa. «E' importante — dice — che parino gli uomini: è importante che parino gli intellettuali; è importante che il Pci apra la campagna elettorale referendaria in questo modo. Di fronte al rischio, presente nel paese e anche in alcuni settori del nostro partito, che la battaglia di difesa della legge venga integralmente delegata alle donne è imprescindibile il contributo degli uomini».

Lo sciopero di CGIL-CISL-UIL: piena adesione all'Acotral e tra gli operai dell'ATAC, ma gli autisti...

Bloccato il metrò, i bus invece solo a metà

Ha viaggiato il 48 per cento dei mezzi - Traffico caotico in centro - Manifestazione sotto il ministero del Lavoro - «Prima stavo col comitato di lotta, adesso...» - I motivi di una spaccatura - «C'è malcontento, vogliamo contare di più nel sindacato» - Responsabilità governative

Un altro sciopero a metà. Anche ieri, in occasione dello sciopero nazionale di 24 ore indetto da Cgil-Cisl-Uil, a Roma ha viaggiato il 48 per cento dei bus. Hanno lavorato regolarmente, infatti, gli aderenti al «comitato di lotta» come avevano già fatto martedì scorso durante l'intera giornata di lotta fissata dal sindacato. Completamente fermi, invece, i mezzi dell'Acotral e la metropolitana. E questo (rispetto all'altro ieri) ha causato ingorghi e intasamenti un po' dappertutto. Un traffico caotico. Eliminata una grossa valvola di sfogo quale il metrò alla gente non rimasta altra scelta che prendere la macchina. E così i problemi più seri per il traffico si sono verificati nelle zone a ridosso dei capolinea del metrò e al centro della città. Insomma i 1.034 bus che hanno circolato — per lo più vuoti — non hanno alleggerito per nulla il caos.

pure aveva un significato importante per noi, non è stata organizzata bene. S'è saputo solo ieri sera, e molti addirittura non l'hanno nemmeno saputo. Non c'è uno striscione, non si sente uno slogan. E' una manifestazione (purtroppo) sotto tono.



Un momento della manifestazione degli autoferrotranvieri

Dopo due settimane, quindi, la spaccatura tra gli autisti non è stata sanata. Ormai, passati i primi giorni di adesione quasi spontanea al comitato di lotta, i «rapporti di forza» sono metà a metà. Ed è grave. Non solo perché ci indebolisce la lotta su un problema reale (il salario) ma perché a pagarne le conseguenze più dure è la città, costretta, questa settimana, a subire quasi quattro giorni di sciopero. A questo punto, però, se ci sono le condizioni — la proposta sui turni del consiglio di azienda per sanare questo conflitto tra settori della categoria bisogna spingere in quella direzione. E occorre anche imporre al governo, trattante da troppo tempo, irresponsabile nei suoi continui rinvii, una scelta chiara, una trattativa immediata. Non si può aspettare ancora. I disagi per la città e la tensione, in materia, hanno raggiunto livelli di guardia.

Una delegazione, verso le 11, sale sul metrò con qualche autista. Pratesi, Turella sta al deposito di Tor Vergata e all'inizio aveva aderito al comitato di lotta. Oggi sta alla manifestazione sindacale. Perché? «Perché il comitato di lotta — risponde — vuole fare i passi più lunghi della gamba. Io non voglio essere un nemico del sindacato. E ci resto dentro. Diciamo che sono un iscritto critico, come tanti. Critico perché il sindacato non ha mai scelto la base, perché di fronte a un autista dell'Acotral non mi voglio sentire mortificato, perché le questioni salariali contano, eccome. Insomma la situazione economica è quella che è, l'inflazione continua e anch'io voglio essere salvaguardato. Non sono un eroe».

E su quella proposta sono tutti d'accordo

Cerchiamo di ricapitolare. A tre settimane dalla prima agitazione degli autisti dell'Atac aderenti al comitato di lotta, il consiglio unitario d'azienda ha avanzato una proposta concreta che potrebbe sbloccare la situazione in tempi brevi. Non è una proposta nuovissima. No, era già in discussione da tempo con la direzione. E si tratta di questo: di un intervento sull'organizzazione del lavoro e dei turni, capace di contribuire a quel «recupero salariale» di cui la controparte principale, come è noto, è il governo. E' un intervento previsto dalla normativa aziendale e quindi non si tratta assolutamente di una vertenza fuori contratto. Insomma è l'unico versante su cui l'azienda può trattare. Cosa che invece non può fare sulle questioni finanziarie, visto che glielo impedisce la legge.

ranno in termini finanziari. E' tutto da vedere e da studiare attentamente. E ieri sera la discussione è cominciata. C'è stato un incontro tra il presidente dell'Atac, Luigi Martini, il direttore Claudio Santo, l'assessore al traffico De Felice e il consiglio d'amministrazione con i rappresentanti della federazione unitaria di categoria. Dopo uno scambio di vedute sull'argomento, il confronto è continuato col consiglio dei delegati. L'organismo sindacale d'azienda abilitato a trattare. La riunione è andata avanti fino a tarda notte e non se ne conoscono i risultati.

Vediamo i due punti della proposta. Primo: la copertura, attraverso lo straordinario, del tempo di percorrenza per andare a prendere servizio. Oggi, un autista che preleva un bus, per esempio, al deposito di Trionfale e deve prendere servizio a Selva Candida e ci impiega, per arrivare sul posto, mezz'ora, non viene pagato. Cioè quella mezz'ora non gli viene retribuita. Il consiglio dei delegati invece vuole che quella mezz'ora sia pagata come straordinario. Secondo: l'introduzione dei turni a nastro di 8 ore che sono previsti dal contratto (in modo volontario) ma che oggi all'Atac non vengono attuati. Se questi turni fossero organizzati concretamente, oltre a migliorare il servizio, si darebbe la possibilità, a rotazione, a tutti gli autisti di lavorare due ore di più, che poi sarebbero retribuite come straordinario.

Ma il fatto importante, a questo punto, è che si sta cominciato a parlare. Sembra aprirsi uno spiraglio nella vicenda, ci sono le condizioni, insomma, per evitare altri disagi alla città. Certo, questa è solo una parte della questione, perché l'altra è in trattativa col governo e da lì, subito, dovranno arrivare segnali positivi. Ma questo è un fatto noto.

Ecco, le due proposte sono queste. Non si sa cosa produrranno in termini finanziari. E' tutto da vedere e da studiare attentamente.

Oggi incontro col sindaco ai depositi di T. Sapienza e Prenestino

Oggi il sindaco Petroselli s'incontrerà con gli autoferrotranvieri. Gli appuntamenti sono due. Uno al deposito Prenestino alle 9, l'altro a quello di Tor Sapienza alle 15. Insieme col sindaco parteciperanno alle assemblee anche il presidente dell'Atac, Luigi Martini, e l'assessore al traffico De Felice. Gli incontri sono stati fissati per giungere a un confronto concreto con la categoria, per esaminare i problemi del settore, per vagliare le richieste di ordine normativo e di organizzazione del lavoro avanzate dai lavoratori. L'obiettivo è di dare un comunicato del Campidoglio — è quello di alleviare il pesante disagio della città.

L'ufficio stampa del Comune ha anche emesso un comunicato nel quale si dice che «in relazione alla notizia apparsa oggi sulla stampa che il sindaco Petroselli precisa che non ha convocato né ricevuto e tanto meno trattato con alcun «comitato di lotta» degli autoferrotranvieri, il sindaco — continua la nota — nella serata di giovedì 12 è incontrato, su loro richiesta, con un gruppo di autoferrotranvieri romani. In questa circostanza il sindaco ha ribadito le posizioni già espresse pubblicamente dalla giunta municipale e, per la sua parte, della commissione amministrativa dell'Atac».

Oggi, comunque, il Comune e l'Atac si confronteranno con tutti i lavoratori. Sarà l'occasione per fare chiarezza sui margini di trattativa dell'azienda e per evitare pericolose strumentalizzazioni che qualcuno, sulla vicenda di questi giorni, sta tentando di innescare. Va ricordato, per dovere di cronaca, che uno dei depositi — quello di Tor Sapienza — è la «roccaforte» del comitato di lotta degli autisti.

Sono le figlie di un ingegnere elettronico

Sparite a Formello due bambine: le hanno rapite?

Finora le ricerche non hanno dato alcun esito. Gli inquirenti non escludono nessuna ipotesi. La morte «inspiegabile» dei due cani



Due sorelle, Micol e Silvia Incardona, di 14 e 9 anni, figlie di un ingegnere elettronico, sono scomparse giovedì sera dalla loro casa di Formello, il piccolo comune a pochi chilometri da Roma, tra la Cassia e la Flaminia, e non sono state più ritrovate.

L'allarme è scattato verso le 23 di giovedì, quando la madre delle due bambine, Anna Barra, è rientrata nell'elegante villino che si trova nella zona residenziale «Castelli». Ne era uscita qualche ora prima per accompagnare la figlia più grande, Francesca, 15 anni, ad una lezione di mimo e aveva lasciato Micol e Silvia sole in casa. Quando è tornata erano sparite.

All'inizio la signora Incardona le ha cercate invano nelle ville vicine, poi, insieme al marito, Felice, che nel frattempo era rientrato dalla sede dell'azienda di cui è dirigente, la Tecnitrol, è andata dai carabinieri.

Le ricerche ancora in corso non hanno dato alcun esito. I carabinieri di Formello e quelli di Bracciano hanno organizzato vaste battute nella zona anche con l'aiuto dei cani e di un elicottero, ma senza risultati. L'ultimo rapporto è stato organizzato dalla polizia con 200 carabinieri in batta e villette isolate. Nessuna traccia delle due bambine.

Che ne è di loro? Sono state rapite o più semplicemente Micol e Silvia hanno approfittato dell'assenza dei genitori e si sono allontanate da casa per una scappatella? All'inquietante ipotesi del sequestro gli inquirenti per il momento non danno grosso credito. Nella casa — una villetta isolata in aperta campagna — non è stato trovato nessun segno che possa far pensare ad un'aggressione improvvisa. Né la porta d'ingresso, né le finestre sono state forzate e quando i genitori delle due bambine sono rientrati hanno trovato tutto in perfetto ordine.

Perché rapite in casa — dicono gli inquirenti — esposti al rischio di un «terrore» improvvisabile di uso dei genitori o di una visita di conoscenza? Eppure i dubbi restano non tanto perché il padre delle ragazze è amministratore delegato della Tecnitrol. Il professionista, infatti, conduce una vita agiata, ma non sembra che possa vantare grandi possibilità finanziarie. La mia famiglia — ha dichiarato ieri sera ai giornalisti — vive esclusivamente del mio stipendio, che non supera il milione e mezzo mensili.

Però, ci sono piccoli particolari «sospetti»: la Tv è stata accesa, la morte «inspiegabile» dei due pastori tedeschi di guardia alla villa. Un anno fa Micol era già «suarita» di casa. Ci ritornò qualche ora più tardi, dopo aver passato la notte con gli amici in una discoteca.

E' possibile che anche sta volta sia accaduta una cosa simile, che la ragazzina si sia portata dietro anche la sorella, ma i sospetti di un sequestro di persona restano.

NELLE FOTO: in alto le due sorelline scomparse, in basso la villa della famiglia Incardona

Ieri sera in una villa di via Palmiro Togliatti al Tuscolano

Con auto e divisa da carabinieri rapinano in casa un antiquario

Bottino quaranta chili d'argenteria e gioielli - I coniugi e un cognato legati e imbavagliati

Quattro banditi, uno dei quali in divisa da carabinieri, hanno rapinato oltre quaranta chili di argenteria e gioielli nella villa di un antiquario di via Marcuata, Enrico Fiorentini, di 52 anni e sono fuggiti a bordo di una «Ritmo» blu targata «E.I.».

Dai primi accertamenti fatti dai carabinieri risulta che l'assenza della «Ritmo» blu dell'arma di Roma poteva essere nella zona in cui la rapina è avvenuta.

I banditi hanno insistente suonato al cancello della villa. Vedendo l'auto blu ed un uomo in divisa la signora Delle Fratte ha aperto la porta. Si è però trovata di fronte tre giovani con il volto coperto e armati di pistole che l'hanno sospinta nell'interno. La donna ed i due uomini sono stati legati ed imbavagliati. I coniugi Fiorentini sono stati anche colpiti al capo con il calcio di una pistola ed hanno subito lesioni che si sono fatti poi medicare dai medici dell'ospedale San Giovanni. Polizia e carabinieri hanno compiuto una battuta in tutta la zona, ma finora non si hanno notizie sui risultati.

Camilla Ravera, donna rivoluzionaria. Oggi pomeriggio, alle 17, nell'ambito di un ciclo di manifestazioni per l'8 marzo promosso dall'ARCI della VI circoscrizione nel centro di via D'Annunzio 12, parlerà la compagna Camilla Ravera. Il tema è «Donna rivoluzionaria ieri e oggi». All'incontro interverrà anche Pasqualina Napolitano e rappresentanti del Salvador, Brasile e Uruguay.

Contro la pena di morte nel paese di Beccaria. «Contro la pena di morte nel paese di Cesare Beccaria» è il tema di un incontro che si terrà martedì, alle 21, alla Casa della Cultura (Largo Armenia 20). Parteciperanno Alberto Benzon, Padre Dalmazio Mongillo, Stefano Rodotà, Luciano Violante, presiederà Umberto Ceroni.

Una prima certezza, ma resta mistero il delitto di Centocelle

Un colpo sparato a bruciapelo, così è stato ucciso il garagista

Nessuna pista - Una brutta storia avvenuta cinque anni fa

L'assassino era seduto al suo fianco nell'automobile, gli ha appoggiato la canna della pistola al collo, sotto l'orecchio destro, ed ha sparato. Un solo colpo, non poteva sbagliare. Così è stato ammazzato Domenico Agostino, in un pezzo di prato della periferia, a Centocelle. Lo ha stabilito l'autopsia eseguita ieri mattina. Ma chi è l'assassino? Ogni ipotesi, ogni illazione, è stata fino a questo momento sistematicamente smentita dai fatti. E' tutta questa assurda vicenda sembra davvero non avere un capo, nessun appiglio.

Un uomo tranquillo, melomane (ormai non parlava quasi più e muoveva le mani con difficoltà) che però si è già trovato al centro di una storia di violenza, cinque anni fa, gli fu sequestrato la testa a colpi di spranga in un garage al Tuscolano. Non rubò, non aveva, in quell'occasione, un'auto. Entrarono, si acciararono, poi esseri in relazione tra il delitto e l'episodio? E' probabile, neanche allora, però, la polizia riuscì a venire a capo. Domenico Agostino assicura di non avere alcun nemico, così come oggi lo sostengono amici e parenti. Ma chi è davvero così? E' probabile che la vittima nascondesse a tutti un segreto, una vecchia storia che ha continuato a perseguirlo, fino alla morte.

Conferenza urbanistica della VIII circoscrizione. Si tiene oggi (ore 10) la conferenza urbanistica della VIII circoscrizione nei locali Enali di via Tace Spaccata. I temi saranno quelli del risanamento delle borgate e delle prospettive di sviluppo di questa parte della città. Parteciperà il sindaco Petroselli e gli assessori Buffa e Della Seta.

Presentato in Campidoglio il bilancio per il 1981

Presentati ieri sera in consiglio comunale il bilancio 1981 del Campidoglio e il piano di investimenti per gli anni 1981-83. Nella sua introduzione al dibattito l'assessore Vettore ha sottolineato con gli indirizzi e con la «filosofia» del governo sulla finanza locale, il materiale ora all'esame delle forze politiche (e della città) è imponente. Sul giornale di domani vi dedicheremo un'intera pagina. Si tratta di un'analisi non solo contabile, ma economica, sociale e demografica della città.